

Il “libro bianco” sulle sostanze chimiche

Il 27 febbraio 2001 la Commissione Europea ha reso pubblica la versione finale del libro bianco “Strategy for a Future Chemicals Policy” volto a coprire le carenze di conoscenza sulla pericolosità d’uso delle sostanze chimiche e sulla gestione del rischio per soddisfare le esigenze di uno sviluppo sostenibile. Con tale iniziativa la Ce intende perseguire obiettivi politici, quali: la protezione della salute umana e dell’ambiente, il mantenimento e rafforzamento della competitività dell’industria chimica Eu, la trasparenza delle informazioni, l’integrazione con gli sforzi internazionali, la promozione di test non coinvolgenti animali, la conformità con gli obblighi internazionali della Eu in base al Wto. Il libro contiene proposte di normativa del mercato delle sostanze chimiche esistenti con registrazione obbligatoria (sistema Reach), previa presentazione di dati tossicologici ed ecotossicologici e di una valutazione del rischio per gli usi finali dichiarati. Per sostanze chimiche esistenti s’intendono tutte quelle prodotte su scala superiore ad 1 t ed entrate in commercio prima del settembre 1981 (per quelle successive a tale data, 2.700, la registrazione è già attivata secondo la direttiva 67/548 per quantitativi superiori ai 10 kg). L’onere della registrazione spetterà alle industrie produttrici, ma numerosi problemi sono ancora aperti (dalla tutela dei dati proprietari alle differenze tra prima registrazione e quelle successive, dalla definizione dei test *in vivo* e *in vitro* al contenimento delle sperimentazioni su animali, dalle strategie d’incentivazione economica alla possibile discriminazione commerciale tra sostanze prodotte in ambito Ue e nel resto del mondo, dai criteri di valutazione del rischio per produttori, importatori e utilizzatori finali alle forme di scambio delle informazioni tra industria, uffici Ue e Stati Membri, dalle modalità di classificazione/etichettatura all’armonizzazione con le normative già esistenti ecc.).

Si tratta di un impegno economico, scientifico ed organizzativo immane tenuto conto dei tempi previsti (entro il 2012) e del numero delle sostanze chimiche esistenti (valutate in circa 100 mila, di cui 30 mila hanno una produzione annua per fabbricante superiore ad 1 t e 5 mila superiore alle 100 t). Per l’elevato livello di produzione e per la pericolosità, 140 sostanze sono state considerate prioritarie e soggette ad analisi di rischio da parte delle autorità degli Stati Membri, mentre per altre sostanze conosciute per gli elevati rischi d’esposizione, la valutazione deve essere effettuata entro 5 anni. Dal sistema Reach sono state inizialmente escluse le sostanze con produzione inferiore ad una tonnellata (essenziale per la ricerca e lo sviluppo di nuove molecole!), i prodotti naturali, i minerali, le leghe, e, probabilmente, le miscele volontarie (i formulati) e i polimeri. Il numero e complessità delle valutazioni è funzione della scala di produzione: da 1 a 10 t sono sufficienti prove *in vitro*, da 10 a 100 t è richiesto un “gruppo fondamentale” di test, da 100 a 1.000 t il “livello 1” di test, e sopra le 1.000 t il “livello 2” più completo.

Questo profondo riesame del mercato europeo dei composti chimici non rappresenta però solo un onere per l’industria e indirettamente per gli enti di ricerca pubblici e privati, ma costituisce una rilevante opportunità di rilancio consapevole del settore. Un’analisi così ampia delle interazioni tra composti chimici e sistemi viventi e una valutazione così capillare dei cicli di vita dei prodotti e dei rischi di esposizione nelle varie fasi potrà, infatti, avere ricadute rilevanti sulle capacità di ricerca ed innovazione delle strutture produttive e dei centri di ricerca, attivando nuove competizioni internazionali e richiedendo una più stretta e mirata collaborazione e ridefinizione di competenze. I contributi dovranno venire da molteplici settori scientifici, dalla tossicologia, biologia, ecologia, biochimica, chimica, chimica industriale, ingegneria chimica, fisica, matematica ed informatica, con una profonda interdisciplinarietà. Nel corso di quest’analisi si prevede che il rapporto costi/benefici porterà alla dismissione di alcuni composti e alla loro sostituzione con sostanze più sicure con una parallela profonda rivisitazione dei cicli produttivi e sviluppo di nuove tecnologie più integrate e rispettose dell’ambiente. Non secondario è l’aspetto preventivo associato a quest’iniziativa che contribuirà a diminuire i costi dovuti a malattie ed allergie, legate ad uno scorretto uso delle sostanze chimiche e libererà quindi più risorse da investire in ricerca e sviluppo. Inoltre la commercializzazione dei prodotti chimici diventerà più trasparente e ciò contribuirà ad aumentarne l’accettabilità sociale. Da questo quadro emerge l’importanza di predisporre per tempo gli strumenti operativi per affrontare seriamente le problematiche di questa complessa filiera, per non trovare le aziende chimiche e manifatturiere (soprattutto quelle medio-piccole) in gravi difficoltà e vedere così il nostro Paese ulteriormente emarginato nel settore chimico. È pertanto urgente che tutta la comunità che ruota attorno alla chimica si renda conto dell’importanza di non perdere la complessa sfida insita nel libro bianco della Ce.

Attilio Citterio